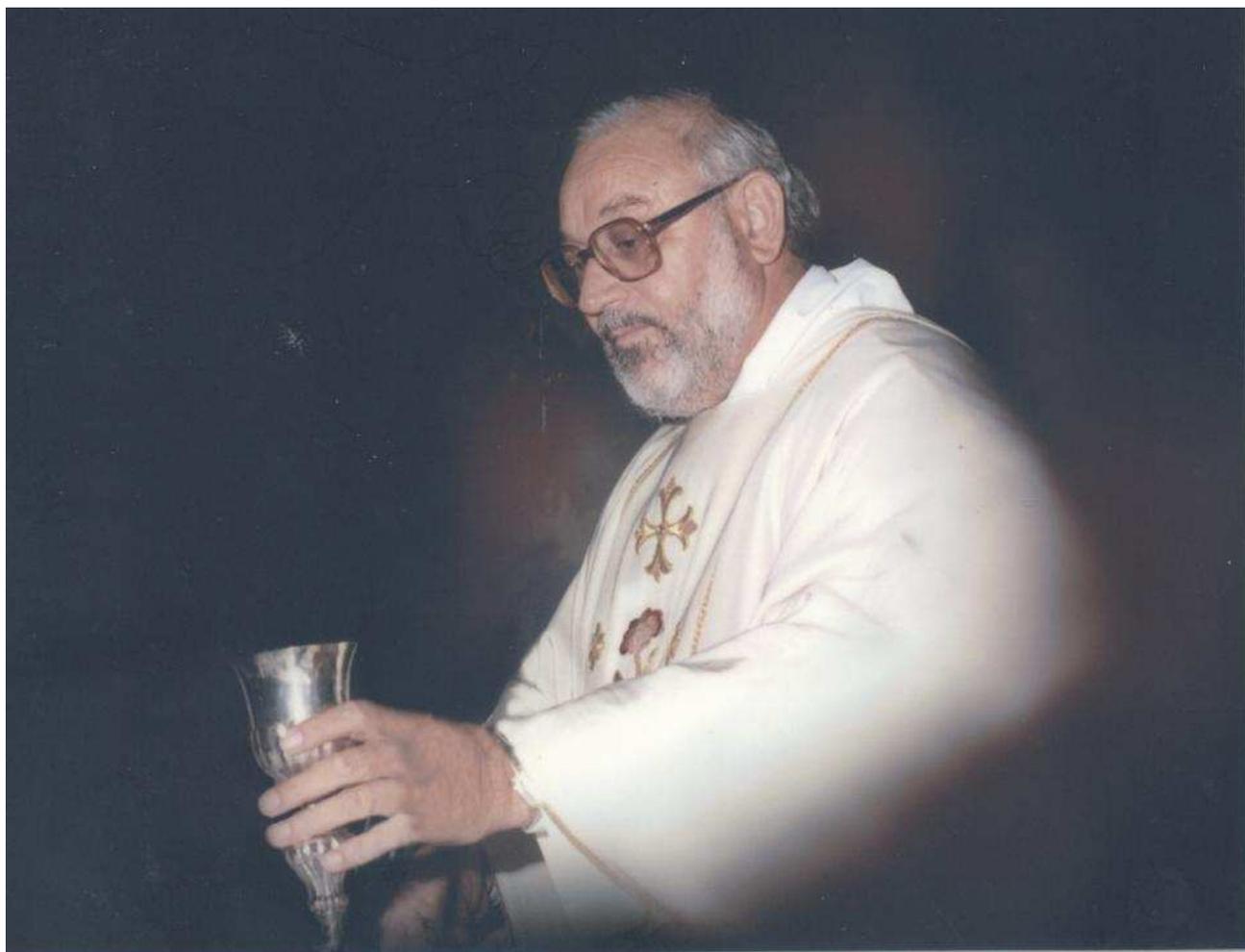


Personaggi illustri di Povegliano Veronese: ricerca di Bresciani Matilde, Cavallara Riccardo e Zanotto Gaetano.

Giovanni Zanotto padre Comboniano, nato 16 Aprile 1930 dal 19 Ottobre 1959 destinazione Brasile fino il 08 Novembre 1998 ch'è salito in cielo.



Giovanni, il terzo della serie..., soprannominato “E Duce”. (1)

A distanza di due anni da Giuseppe nasce Giovanni il 16 aprile 1930. Essendo stato battezzato il 19 successivo, giorno di pasqua, da don Luigi Bonfante ebbe il privilegio di essere accompagnato in chiesa con un agnello.

Bepi così lo descrive: Giovanni? Non si può dire che fosse un “stinco di santo”. Tutti ne abbiamo combinate da piccoli, ma lui... credo abbia superato tutti. Mi ricordo che qualche volta dovevo fare il “capro espiatorio”, dato che, essendo egli più furba e più svelto, riusciva sempre a scamparla. Storiche sono le sue gesta, lo conoscevano tutti come “El Duce”. Questo soprannome gli era stato affibbiato non perché fosse “un ragazzo modello”, ma piuttosto un soggetto un po’... pericoloso. Mi ricordo che al momento del riposo pomeridiano non era mai a letto, mentre i genitori erano convinti che lo fosse, dato il suo modo di darla da intendere; si lasciava scivolare dalla finestra del secondo pian, o camera-grannaio, e se ne andava al “Tartaro” a fare il bagno. Non gli piaceva eccessivamente la pulizia, ma gli piaceva la via del “girogavo”. Aveva anche un altro pregio sapeva arrangiarsi, non chiedeva il permesso a nessuno e ... passava dappertutto. Suo principio base; i gatti di solito passano dalle inferiate, e se passano loro... perché non posso passare anch’io? Così una volta fu colto in fragrante da don Turella, mentre se ne stava beatamente a sentire la radio nelle “scolette de religion”.

Papà fa il sacrestano, e spesso si incontra con preti e frati. È un missionario che gli fa la seguente proposta: “Non avreste qualche figlio da dare alle missioni?”. “Ci sarebbe questo... no ha molta voglia di studiare, ma in compenso ne combina una ogni giorno”.

A Giovanni, però, il pensiero di farsi missionario era già venuto da tempo.

Si combinò ogni cosa e così, terminata la quinta elementare, fu accompagnato al Seminario comoniano di Padova. Padre Signorotti lo guarda. Gli viene detto: “se lo vuole, eccolo qui! È solo molto vivace”.

La risposta è altrettanto sicura: “Questo non è un istituto di addormentati. E poi, per farsi missionario, bisogna che ghe manca qualche fassina al cuèrto(= che sia estroso).

Indice delle pubblicazioni

(1) Luigi Zanotto <Dal campanile al mondo, Imelde e Angelo Campanar genitori missionari >, EMI 2004, pag. 56.

(2) PICCOLO MISSIONARIO – fumetto – 1 Aprile 1983 Anno LVII N. 4, pp. 24/38.

(3) Baldisserotto Paolo < un uomo senza frontiere, Giovanni Zanotto missionario comoniano >, EMI ottobre 2003, pp. 43/59.

VIA CRUCIS BRASILIANA

P. GIOVANNI ZANOTTO E' ASSEDIATO DA GIORNALISTI E FOTOGRAFI.

COME
CREDE CHE
ANDRA' A
FINIRE?

POCO MI IM-
PORTA DI QUANTO
POTRA' ACCADERE A
ME. DESIDERO SOLO
TENTARE DI ALLE-
VIARE LA SOFFEREN-
ZA DEL POPOLO.

ONETA 83

QUALSIASI COSA MI SUCCE-
DESSE SAREBBE NIENTE IN
CONFRONTO A CIO' CHE I
MIEI PARROCCHIANI DI RON-
DONIA STANNO SOFFRENDO
PER TENTARE DI CO-
STRUIRSI UNA VITA
DIGNITOSA.



UN ANNO E MEZZO PRIMA...

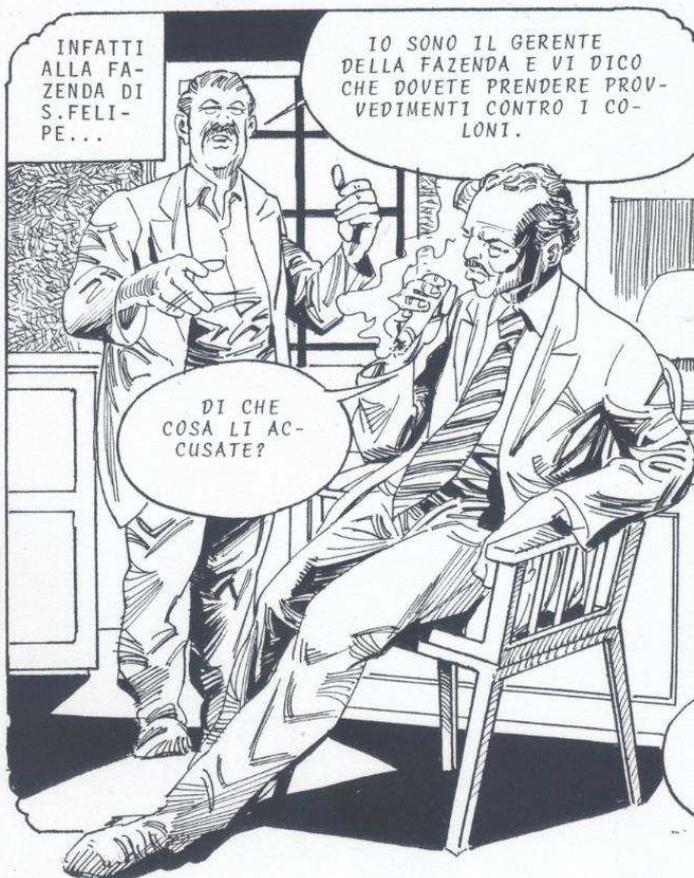
LEI E' IN BRASILE DA VENT'ANNI E HA BEN LAVORATO NELLE DIOCESI DI S.MATEUS E DI BELO HORIZONTE.

LA RINGRAZIO, MA PERCHE'...



PERCHE' L'HO FATTA CHIAMARE? PERCHE' DESIDERO AFFIDARLE LA PARROCCHIA DI PIMENTA BUENO IN RONDONIA.

HO CAPITO. IN QUELLA PARROCCHIA SUCCEDONO FATTI STRANI... VIOLENTI.



INFATTI ALLA FAZENDA DI S.FELIPE...

IO SONO IL GERENTE DELLA FAZENDA E VI DICO CHE DOVETE PRENDERE PROVVEDIMENTI CONTRO I COLONI.

DI CHE COSA LI ACCUSATE?



STANNO DIVIDENDO LA TERRA IN LOTTI PER APPROPRIARSENE.

NON PREOCCUPATEVI. PRENDEREMO PROVVEDIMENTI.



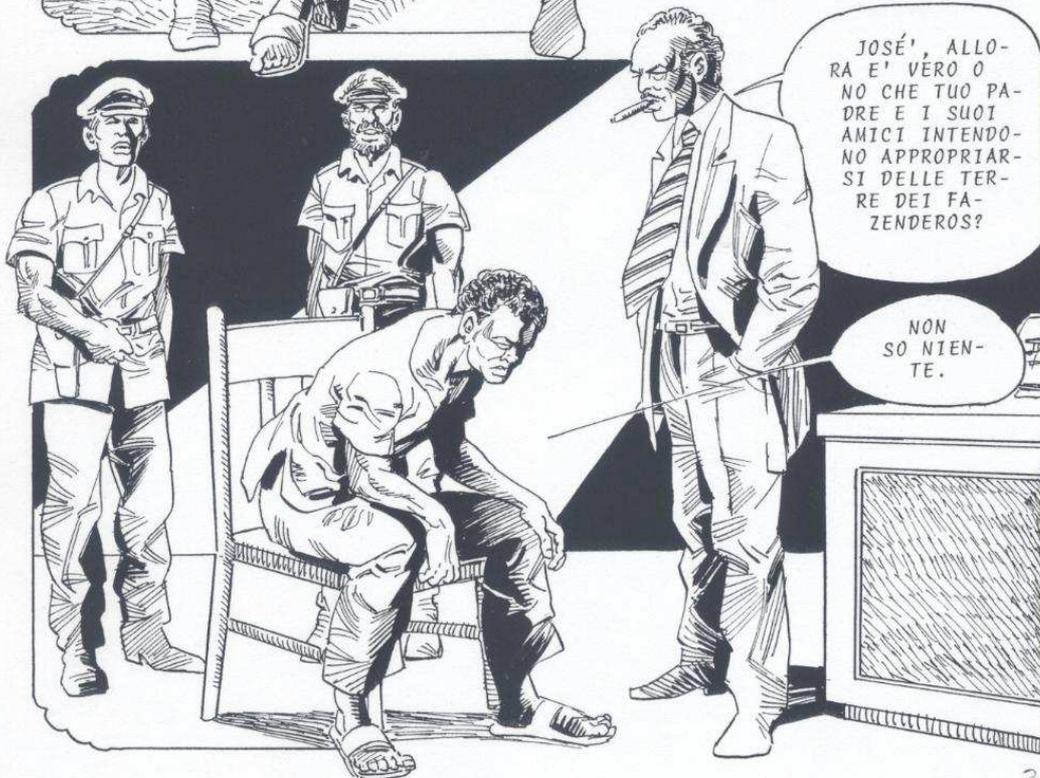
DOVE MI VOLETE PORTARE?

ALLA CASA DEI 'SORVEGLIANTI' DELLA FAZENDA.



CHE CASA VOLETE DA ME?

TE LO DIRANNO AL MOMENTO GIUSTO.



JOSÉ', ALLORA E' VERO O NO CHE TUO PADRE E I SUOI AMICI INTENDONO APPROPRIARSI DELLE TERRE DEI FAZENDEROS?

NON SO NIEN-TE.



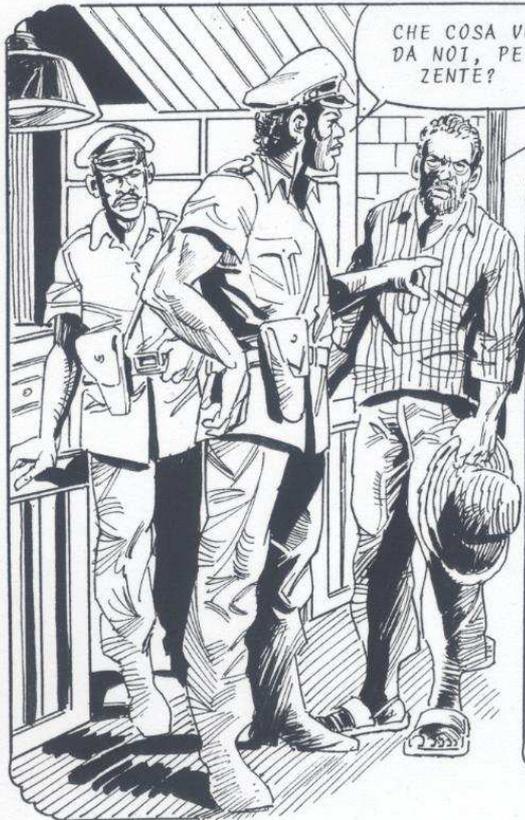
STA' ATTENTO, RAGAZZO. ABBIAMO TANTI MODI PER FARTI PARLARE.

CI PENSIA-
MO NOI, COM-
MISSARIO?



QUESTO E' SOLO UN AUVER-
TIMENTO. SE NON PARLI, NE AN-
DRA' DI MEZZO ANCHE LA TUA
FAMIGLIA.

MA NON E' VERO
NIENTE!



CHE COSA VUOI
DA NOI, PEZ-
ZENTE?

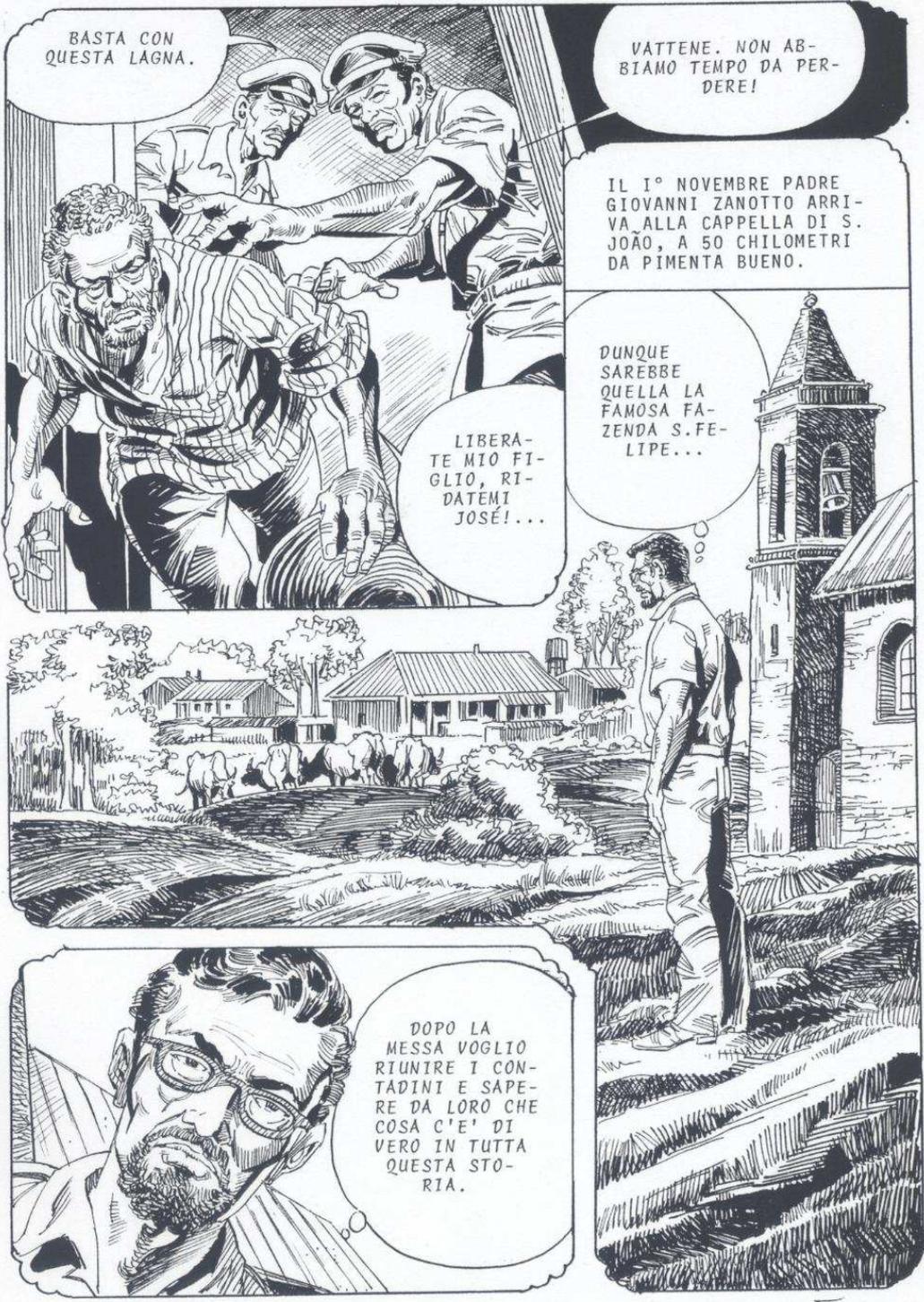
RIVOGLIO MIO FIGLIO
JOSÉ. LO TRATTENETE QUI
SENZA MOTIVO.

E ALLORA SIETE
VOI I COLPEVOLI:
TU E QUELLI PAR
TUO.

STATE AT-
TENTI PERO',
PERCHE' I FÁ-
ZENDEROS NON
SCHERZANO.



MA NON
ABBIAMO FATTO
NIENTE.



BASTA CON QUESTA LAGNA.

LIBERATE MIO FIGLIO, RIDATEMI JOSÉ!...

VATTENE. NON ABBIAMO TEMPO DA PERDERE!

IL 1° NOVEMBRE PADRE GIOVANNI ZANOTTO ARRIVA ALLA CAPPELLA DI S. JOÃO, A 50 CHILOMETRI DA PIMENTA BUENO.

DUNQUE SAREBBE QUELLA LA FAMOSA FAZENDA S. FELIPE...

DOPO LA MESSA VOGLIO RIUNIRE I CONTADINI E SAPERE DA LORO CHE COSA C'E' DI VERO IN TUTTA QUESTA STORIA.

5 5



6/90 E



IL 12 NOVEMBRE PADRE ZANOTTO VA A VISITARE LA COMUNITA' DI NOSSA SENHORA APARECIDA, ANCH'ESSA NEI PRESI DI S.FELIPE.

SPERO CHE PER VOI LE COSE VADANO MEGLIO CHE A QUELLI DI S.JOÃO.

E INVECE VANNO ANCHE PEGGIO.



CHE COSA E' SUCCESSO?

QUATTRO ANNI FA MOLTI DI NOI FURONO SFRATTATI.

LEGARONO I NOSTRI UOMINI CON LE CORDE LASCIANDOI TUTTA LA NOTTE SOTTO LA PIOGGIA.



VOGLIAMO FARE ANCHE NOI LA VIA CRUCIS: UNA CROCE OGNI 500 METRI.

VA BENE. QUESTA SERA STESSA.

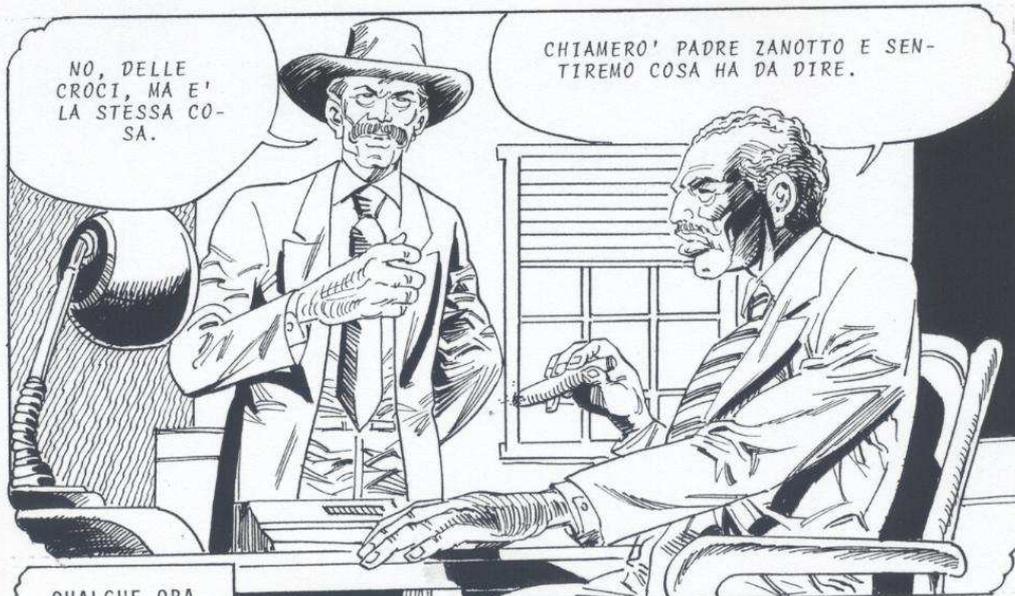


MA IL GIORNO DOPO, DON FERNANDO, PROPRIETARIO DELLA FAZENDA...

HA MESSO FORSE DEI PICCHETTI?

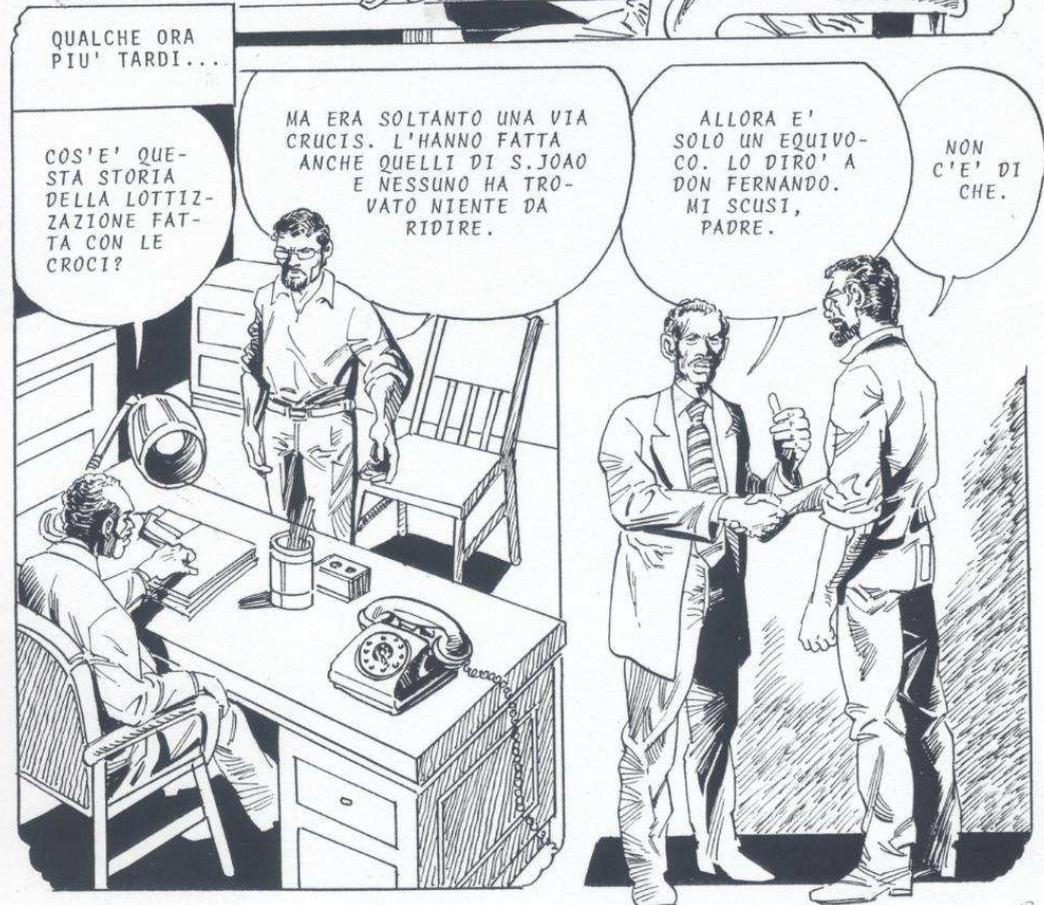
PADRE GIOVANNI STESSO CON I CONTADINI HA SEGNATO I LOTTI DI TERRENO AI CONFINI DELLA MIA PROPRIETA'.

7 7



NO, DELLE
CROCI, MA E'
LA STESSA CO-
SA.

CHIAMERO' PADRE ZANOTTO E SEN-
TIREMO COSA HA DA DIRE.



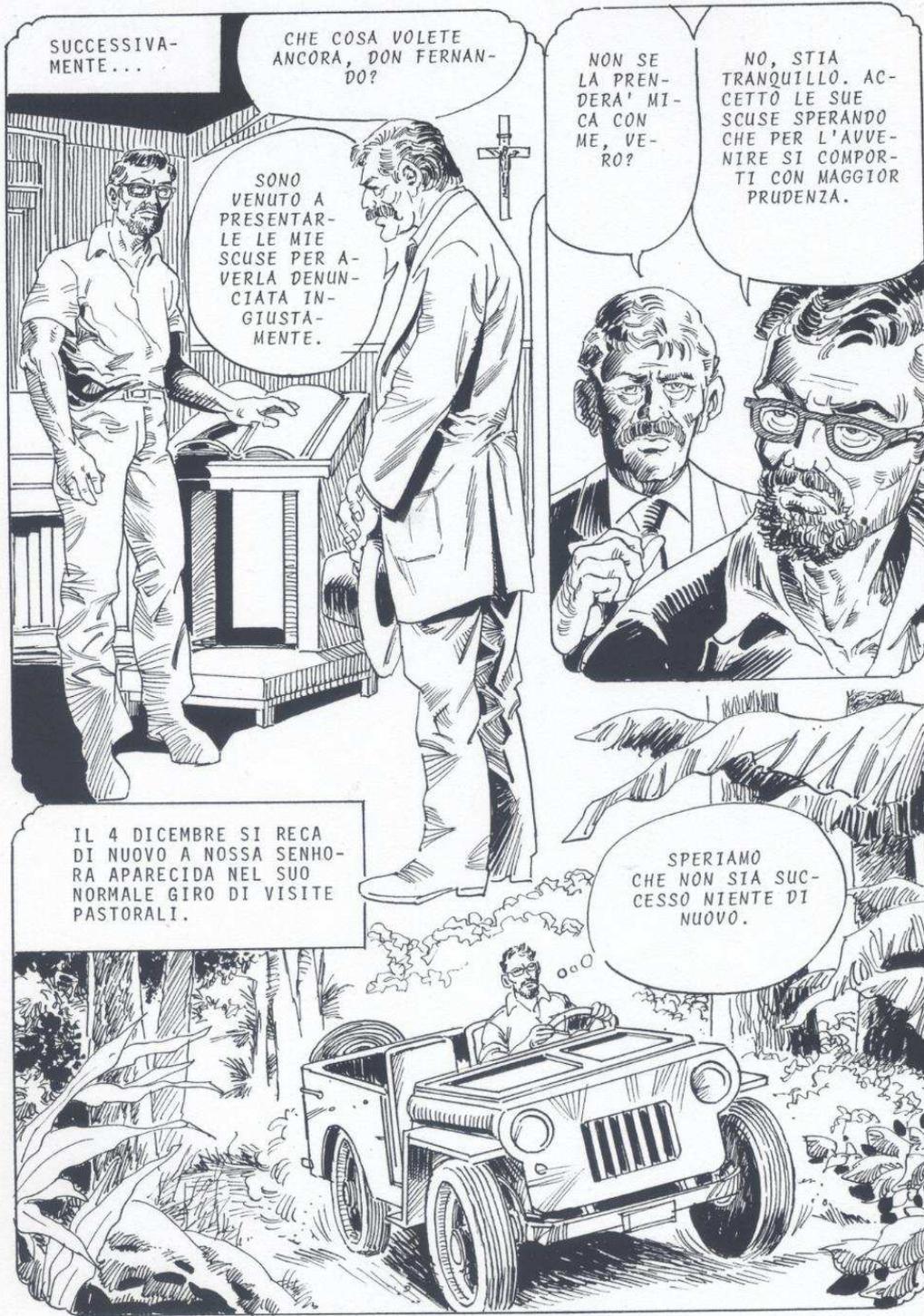
QUALCHE ORA
PIU' TARDI...

COS'E' QUE-
STA STORIA
DELLA LOTTIZ-
ZAZIONE FAT-
TA CON LE
CROCI?

MA ERA SOLTANTO UNA VIA
CRUCIS. L'HANNO FATTA
ANCHE QUELLI DI S.JOAO
E NESSUNO HA TRO-
VATO NIENTE DA
RIDIRE.

ALLORA E'
SOLO UN EQUIVO-
CO. LO DIRO' A
DON FERNANDO.
MI SCUSI,
PADRE.

NON
C'E' DI
CHE.



SUCCESSIVAMENTE...

CHE COSA VOLETE ANCORA, DON FERNANDO?

SONO VENUTO A PRESENTARLE LE MIE SCUSE PER AVERLA DENUNCIATA INGIUSTAMENTE.

NON SE LA PRENDERA' MICA CON ME, VERO?

NO, STIA TRANQUILLO. ACCETTO LE SUE SCUSE SPERANDO CHE PER L'AVVENIRE SI COMPORTI CON MAGGIOR PRUDENZA.

IL 4 DICEMBRE SI RECA DI NUOVO A NOSSA SENHORA APARECIDA NEL SUO NORMALE GIRO DI VISITE PASTORALI.

SPERIAMO CHE NON SIA SUCCESSO NIENTE DI NUOVO.



E INVECE
AL SUO AR-
RIVO...

PADRE, A 20 KILOMETRI DA
QUI C'E' STATA UNA SPARATO-
RIA.

PER
QUALE MO-
TIVO?

NON SI
SA ANCO-
RA.



SI SA
PERO' CHE
DUE CONTADI-
NI SONO STA-
TI FERITI,
UNO DEI QUA-
LI E' GRA-
VE.

E ORA
DOVE SO-
NO?



PARE
CHE LI
ABBIANO
PORTATI
ALL'OSPE-
DALE DI
PIMENTA
BUENO.

IO DEVO
CONTINUARE IL
MIO GIRO. NEL
POMERIGGIO SA-
RO' NELLA PAR-
ROCCHIA DI S.
TEREZINHA E
LI' DECIDERE-
MO IL DA
FARSI.

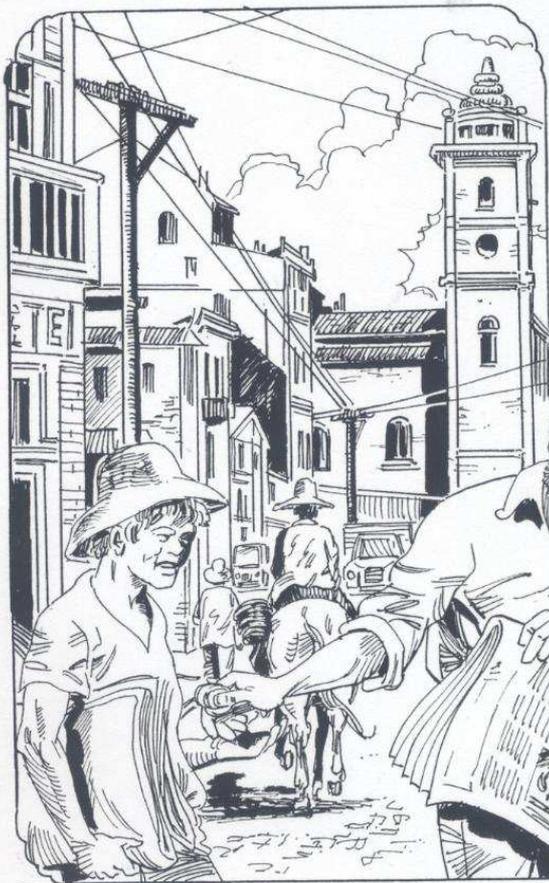


A S. TEREZINHA INDICE
SUBITO UNA RIUNIONE
DEGLI ESPONENTI LOCALI.

PER ORA
POSSIAMO SO-
LO PREGA-
RE.

BISOGNA
FAR QUAL-
COSA.

NON SI PUO'
ANDARE AVAN-
TI COSI'.



NON RIESCO ANCORA A SAPERE NIENTE DI PRECISO. VEDIAMO COSA DICONO I GIORNALI.

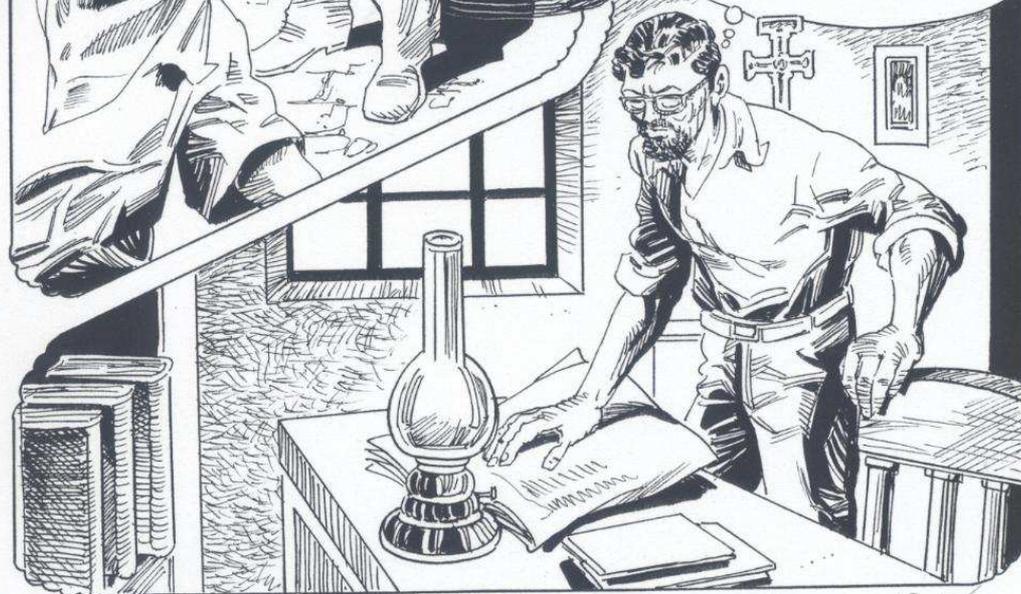


MA QUI PARLANO
DI OTTO MORTI,
MENTRE CI SONO
SOLTANTO DUE
FERITI.

PERCHE' QUESTA ALTE-
RAZIONE DEI FATTI? PUO' DAR-
SI CHE SI TRATTI DI UNA PRO-
VOCAZIONE.



DEVO FAR QUALCO-
SA. MA CHE COSA, SE
NON HO ELEMENTI IN
MANO?



12/26/10



SCRIVERO' AL VESCOVO,
MONSIGNOR JOSÉ MARTINS DA SILVA.

QUALCHE GIORNO DOPO...

HA SAPUTO, PADRE? IL VESCOVO E' STATO MINACCIATO DI MORTE.

HANNO OSATO ANCHE QUESTO? MA CHI?

E CHI VOLETE CHE SIA? SEMPRE LORO, NO? I FAZENDE-ROS.

SI', PROPRIO LORO. CHE VENGONO ANCHE A MESSA, MA CHE SOTTO SOTTO ARMANO LA MANO DEI SICARI.

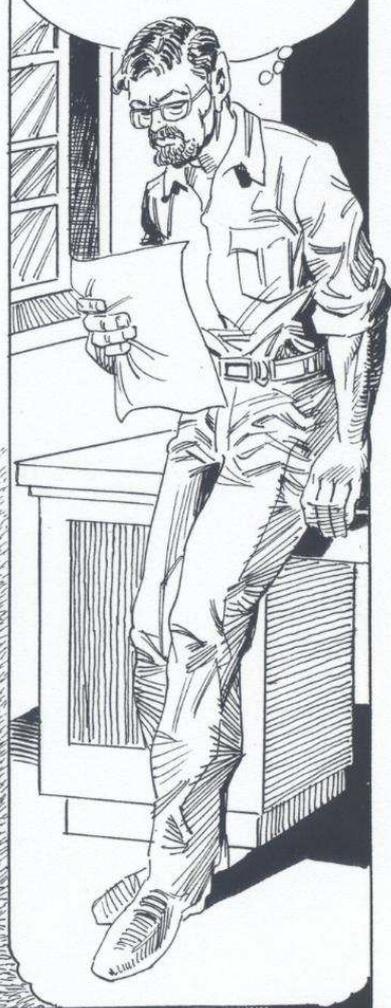


QUESTA SITUAZIONE INGIUSTA NON PUO' DURARE...



MA IL 9 DICEMBRE...

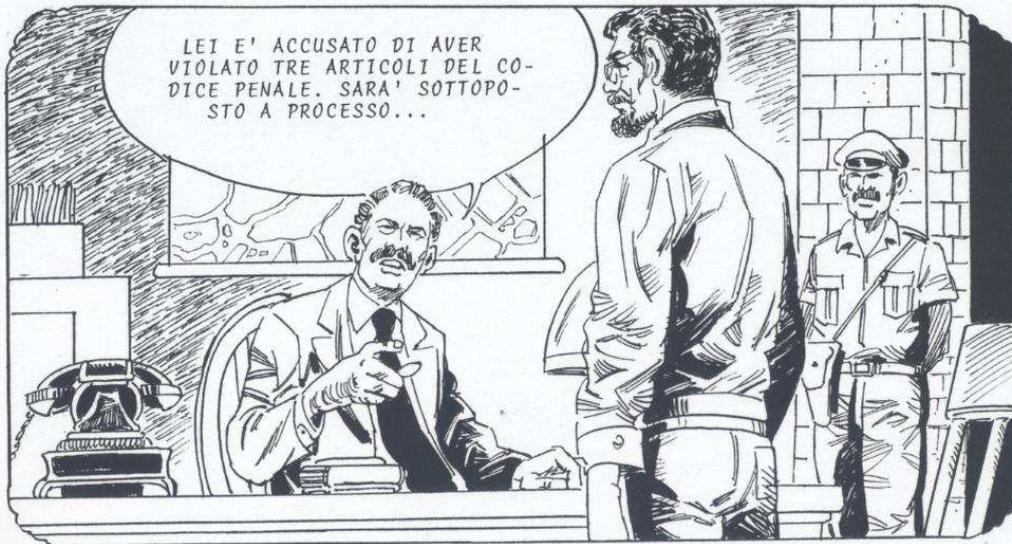
QUESTA E' UN'INGIUNZIONE. MI VOGLIONO ALLA POLIZIA. PERCHE'?



CI VADO SUBITO COSI' SAPRO'.



14/98



15/30

PAOLO BALDISSEROTTO

un uomo senza frontiere

GIOVANNI ZANOTTO
missionario comboniano

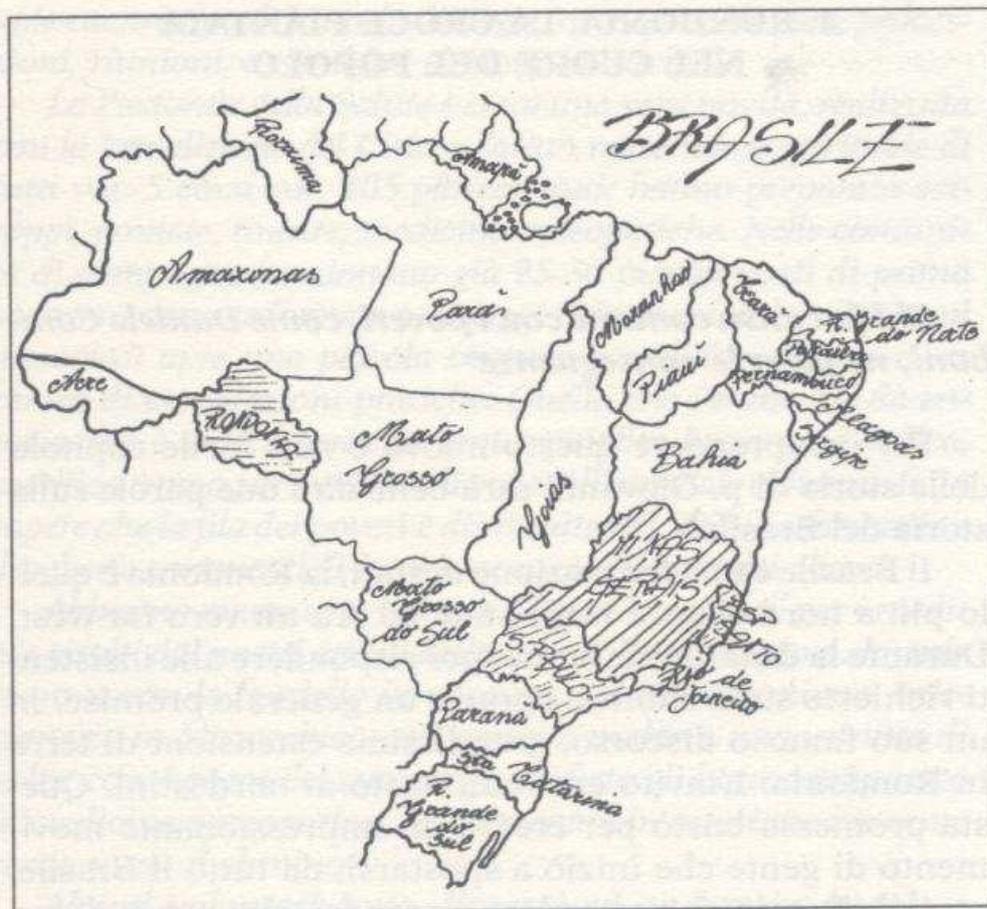


4. RONDONIA, LA CROCE PIANTATA NEL CUORE DEL POPOLO

Chi fa causa comune con i poveri, come Daniele Comboni, ne paga le conseguenze

Per comprendere questo nuovo e non facile capitolo della storia di p. Giovanni sarà bene dire due parole sulla storia del Brasile.

Il Brasile è una federazione di stati, la Rondonia è quello più a nord-ovest e negli anni '60 era un vero far-west. Durante la dittatura militare, per rispondere alle insistenti richieste sulla riforma agraria un generale promise, in un suo famoso discorso, grandissime estensioni di terra in Rondonia. L'invito era indirizzato ai nordestini. Questa promessa bastò per creare un impressionante movimento di gente che iniziò a spostarsi, da tutto il Brasile, verso la Rondonia per andare a prendersi un pezzo di terra. Molti ricchi comprarono dal governo federale chilometri e chilometri di terra, e quando arrivavano per delimitare le loro proprietà su quel terreno trovavano già molte famiglie povere. Pensarono allora di farle sloggiare assoldando dei "pistoleros", guardiani che non andavano per il sottile. La povera gente, prima illusa, si sentì così tradita e impotente. Queste masse di persone che si spostavano attirarono l'attenzione dei comboniani, che aprirono delle missioni in quella terra. È in questo quadro sociale che p. Giovanni diventa parroco di Pimenta Bueno in Rondonia, nel 1980, dopo l'anno sabbatico passato in Italia. Così scrive da Pimenta Bueno, pochi mesi dopo il suo arrivo e, secondo la sua felice natura, non disdegna di buttarla in ridere:



In evidenza gli stati di Espírito Santo, Minas Gerais, Rondonia, São Paulo, dove ha vissuto e operato p. Giovanni.

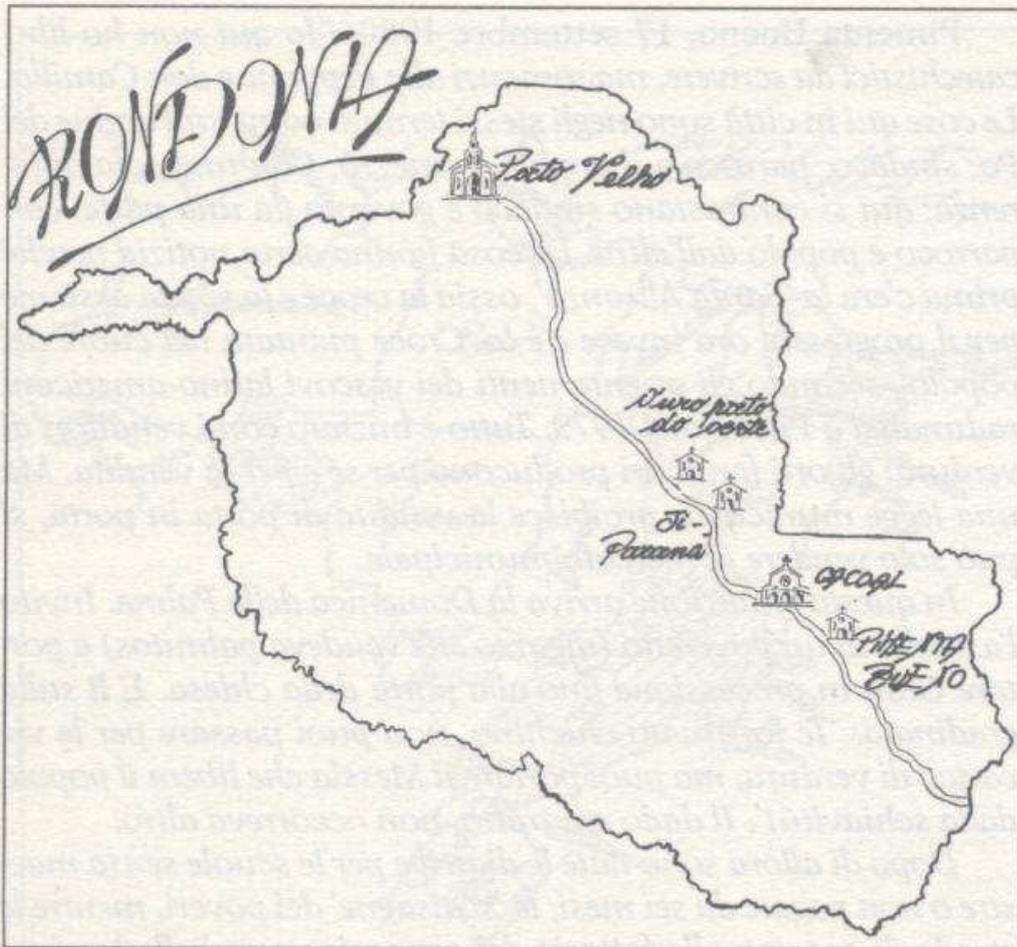
Pimenta Bueno, 17 settembre 1980: "Io qui non ho libri catechistici da scrivere, ma romanzi alla Peppone e don Camillo. Le cose qui in città sono negli stessi termini come sull'argine del Po: sindaco, parroco e il popolo in mezzo. Con una sola differenza: qui si contrastano sindaco e governo da una parte, con parroco e popolo dall'altra. La cosa fa una certa notizia perché prima c'era la 'Santa Alleanza', ossia la croce e la spada assieme per il progresso; ora invece c'è la 'Croce piantata nel cuore del popolo', secondo gli orientamenti dei vescovi latino-americani radunatisi a Puebla nel 1979. Tutto è iniziato con i venditori di verdura: gli orti familiari producono per sé e per la vendita. Ma una legge municipale proibisce la vendita di porta in porta, si può solo vendere al mercato municipale.

In questa situazione arriva la Domenica delle Palme. Invito l'asinello di un poveretto (ragazzo che vendeva palmitos) a portare Gesù in processione fino alla porta della chiesa. E lì sulla gradinata: 'Te fortunato ciuchino, non puoi passare per le vie cariche di verdura, ma puoi portare il Messia che libera il popolo dalla schiavitù!'. Il dado era tratto, non occorre altro.

Dopo di allora sono nate le diatribe per le scuole senza maestre o non pagate da sei mesi; le 'scaisagne' dei poveri, mentre le strade di accesso alle fattorie dei capoccia sono belle larghe e con la ghiaia; i bambini senza medicine, i prezzi alle stelle: 1 kg di latte in polvere è uguale a due sacchi di riso da campagna.

Quindi riunioni di cupola in municipio: 'Questo parroco non conosce le cose!'. Mi chiamano per un'ora e mezza di catechismo sul sistema politico-sociale-economico. Alla fine dissi al sindaco: 'Scusi, ma come spiega lei che una donna l'altro giorno arrivi in paese dal medico portata a spalle con un palo e la coperta, e da una strada più lontana arrivi un camion di assi segate nella foresta?'. E lui: 'Con questo padre non c'è niente da fare!'.
.

Tutti i giorni visito una o due comunità a 30, 50, 60 km, e la sera dopo cena un gruppo di preghiera e di riflessione qui in paese (che conta 15.000 abitanti). Al sabato e domenica rimango in casa per il servizio in sede. Ho già perso la



Pimenta Bueno: la comunità in cui p. Giovanni è stato accusato perché dalla parte dei poveri.

mia pancia, ma il più è il logorio di questa gente che ti martella l'anima e ti corrode il fegato, che tra poco ti provoca l'ulcera...

Ci sono le ore evangeliche di casa, con p. Joaquim Fonseca; ce le passiamo con un buon bicchiere di birra, una patatina e una risatona. La fede e la compagnia sono balsamo in tutte le tragedie della vita!

Anche il governatore ha preso di mira il nostro lavoro con una denuncia pubblica al Ministero della Sanità; anche lui ha voluto parlare con me per un'ora sui problemi della regio-

ne. Alla fine ho scaricato tutta la mia eloquenza denunciando situazioni ingiuste di soprusi, sopraffazioni, oppressioni; gli ho persino detto che mi vedrà alla testa di scioperi di lavoratori o maestri e lui, da buon politico, mi invita a colloquiare per tutte le volte che passerà di qui”.

La gente mantiene la fiducia nel sacerdote che sa scegliere da che parte stare per essere fedele a Gesù presente negli ultimi.

“... oggi, 18 settembre, mi hanno svegliato presto la mattina per invitarmi a benedire ‘l’esposizione del bestiame’ dove hanno speso un’assurdità, mentre i contadini muoiono di fame e di ignoranza. Ho semplicemente ricusato l’invito. Come vedi, certe posizioni suggerite dai vescovi a Puebla, prese sul serio, portano a forti attriti. Ma siamo tranquilli e ben uniti tra noi padri e suore e popolino. Il Vangelo ci chiede coraggio e chiarezza e molta fede e anche carità per essere fermi e decisi, senza offendere o creare animosità”.

Ma arrivano nuove difficoltà. A Brasilia viene proposta una legge per chiudere la bocca ai preti cattolici, in maggioranza stranieri. Cosa dice la legge? Tutti gli stranieri senza una professione “socialmente utile” devono lasciare il paese. Ma i preti insegnano nelle scuole e organizzano ospedali. Dunque sono socialmente utili! Cosa impone un codicillo dello stesso regolamento? Tutti coloro che sottraggono posti agli intellettuali brasiliani, devono rinunciarvi. E se rinunciano diventano “inutili” e dunque...

Tale legge fu accantonata per i 13 giorni del viaggio di Giovanni Paolo II, ma appena il Pontefice partì dal Brasile, il 5 agosto, venne approvata e subito applicata con un prete italiano sperduto nelle province del nord-est: don Vito Miracapillo. Non piaceva ai “fazendeiros” e alle autorità di Recife. Espulso. E anche p. Giovanni viene citato in tribunale.

Da São Paulo, 21 gennaio 81: *“Perdonatemi questo mese di preoccupazione e di silenzio: i superiori mi avevano promesso che vi avrei raccontato tutto di persona. Il pericolo*

infatti era di una espulsione per direttissima. Ora le cose si sono calmate e ci sarà un processo civile. In questo periodo dopo Natale mi sono goduto la spiaggia, la vacanza e... la preparazione al processo con tanti amici che hanno fatto scintille e fuoco con lettere, telegrammi, pubblicazioni, ecc.

Sono incriminato per tre articoli del Codice Penale:

- cambiare limiti di proprietà*
- partecipazione a gruppo armato*
- istigazione a disordine pubblico.*

Interpretazione falsa e gratuita di fatti.

Come sono arrivati a questo processo di rabbia e vendetta?

Vi riassumo alcuni fatti e i miei atteggiamenti fin dal mese di marzo.

Sono arrivato a Pimenta Bueno come parroco il 27 febbraio 1980. Durante le prime due settimane alcune persone povere vengono a lamentarsi perché l'esattore del dazio prende biciclette e asinelli di chi vende verdure per le case: noi facciamo la processione delle Palme con uno di questi asinelli. Il giovedì santo, alla lavanda dei piedi, a fare da 12 apostoli non sono i fabbricieri e i signorotti, ma i miserabili, i poveri.

Primo maggio, festa del Lavoro: Vangelo vivo. Intervista a 10 rappresentanti di categorie di lavoratori: gioie, dolori, salari, libretti, pericoli. C'è presente un bambino di 12 anni che in quei giorni ha avuto il braccio stroncato da una corda di acciaio, mentre lavorava in una segheria che non è nemmeno registrata. C'erano due scugnizzi che avevano dovuto abbandonare la scuola per fare i lustrascarpe e mantenere i fratellini. C'era una maestra che insegna da 14 mesi, ci impiega 3 ore a piedi per venire a scuola, non registrata, non pagata e aspetta un bambino. Tre braccianti vengono a lamentarsi perché da anni lavorano per quella fattoria, ma non possono andarsene perché quando chiedono i conti sono sempre in debito. Li mando dal sindaco più vicino, che è a 50 km. Quello fa un sopralluogo, fissa un colloquio per martedì tra operai e padrone, ma uno di loro si trova con una denuncia della polizia per sospetto proprio il lunedì precedente. Alla

domenica chiedo a tutta la comunità cristiana di costituirsi garante del poveretto. Io mi sarei presentato l'indomani alla polizia chiedendo di trasferire a mercoledì l'intimazione per dar modo al bracciante di chiudere i suoi conti con il padrone dopo 3 anni di lavoro.

9 e 10 agosto: assemblea generale dei giovani braccianti, dopo 10 settimane di riunioni particolari nelle rispettive comunità rurali e due giorni di assemblea in paese con discussioni e confronti su problemi sociali e culturali. Con la partecipazione di oltre 500 giovani. Fanno una messa di chiusura e un culto ecumenico con il pastore luterano.

Prima settimana di settembre: visita particolare ai malati e vecchi del paese con interesse per l'assistenza medica e sociale: documenti per la pensione. Nel giorno 7 settembre cade la festa dell'Indipendenza. Messa solenne per loro che avevano costruito il progresso della nazione senza riconoscimenti sociali e civili. I maestri delle elementari e superiori iniziano alcune assemblee per iniziativa della comunità cattolica: rivendicazioni di salari che sono la metà di quello di un bidello o di uno stradino del municipio. La richiesta di un incontro con il sindaco che non accetta. Invio di un memorandum al governatore.

Ottobre. In 20 giorni un incaricato della CONTAG (Confederazione Nazionale dei Lavoratori dell'Agricoltura) fa delle riunioni di contadini in 12 comunità rurali per la formazione del sindacato filogovernativo. Nei giorni 19-20 assemblea generale e fondazione del Sindacato Lavoratori Rurali con più di 500 iscritti nel salone parrocchiale.

Novembre (adesso viene il bello). Sono in visita alla comunità San Giovanni a 50 km fuori paese. Mi raccontano di alcuni coloni che hanno invaso una terra incolta e che la polizia era arrivata sbattendo in prigione alcuni di loro. Cominciamo una 'rogazione' lungo la stradina che poi diventa una Via Crucis: ad ogni stazione una croce di legno. Hanno preso quel gesto come una demarcazione del limite terriero per ognuno dei coloni. Una settimana dopo, arrivando in

paese verso sera, mi trovo in mezzo ad una confusione di polizia e camionisti. La polizia sta pestando di santa ragione e mi ci metto di mezzo dicendo al sergente che farò una relazione al Comando di quello che stava succedendo. Tutto si calma.

10 giorni dopo (4 dicembre) mentre mi trovo a 25 km, succede una sparatoria tra pistoleros dei 'fazendeiros' e alcuni braccianti che erano entrati in quella terra per prendersi un appezzamento. Mi accusano di aver diretto in mezzo a loro le operazioni di occupazione.

Per Natale abbiamo fatto anche il Sindacato delle Lavandaie.

Carissimi fratelli, cosa c'è di vero in tutto questo? Uno slogan della Chiesa del Brasile: la scelta dei poveri. Quando sono entrato in parrocchia ho fatto mio il programma della diocesi e di tutti i colleghi della zona. Ho preso la difesa del prete che era qui da 3 anni e che era stato denunciato al governatore con calunnie. Non ho scritto un solo foglio e non hanno in mano nessuna prova. Mi giudicheranno sui fatti e sul comportamento conosciuto molto bene dal mio vescovo. Giudicheranno le pubblicazioni e le programmazioni della Chiesa brasiliana.

Per la cronaca: dopo l'intimazione della polizia e l'interrogatorio, la stampa, il clero e le diocesi si sono espressi con gesti di solidarietà e si è creato il caso nazionale, per cui il sindaco, i 'fazendeiros', il delegato hanno dovuto esprimersi pubblicamente quasi ritirando le accuse. Ma ci sono di mezzo due feriti, di cui uno gravissimo, perciò ci sarà il processo civile.

In questa settimana ritornerò là in parrocchia. Il popolo mi vuole molto bene. Dicevano: 'Guai a chi ci porta via il nostro João Caboclo'. Non ci sarà pericolo per la mia vita: io sto bene e tranquillo e mi diverto. Per il gruppo della dittatura posso diventare una carta politica che il Ministero della Giustizia gioca al tempo opportuno con un'espulsione dal Brasile. Mi dispiacerebbe... Beh, arriverei prima di Luigi".

Il 16 dicembre p. Bracelli da São Paulo aveva telefonato a Roma in questi termini: "P. Giovanni Zanotto è stato ufficialmente accusato e sarà processato in febbraio. L'espulsione non sembra immediata. Tutta la Chiesa di Ji-Paraná si è schierata a favore del padre. È chiaro che si tratta di un processo politico. La provincia comboniana ha fatto di tutto per appoggiare i suoi gesti profetici".

Del resto l'atteggiamento di p. Giovanni è sempre stato corretto e rispettoso, ma altrettanto deciso a portare avanti la difesa dei poveri contro i soprusi dei più forti. Quello che salverà Giovanni è anche la sua unione e obbedienza con il vescovo mons. Possamai e la protezione di Dio.

Da Pimenta Bueno, 10 febbraio 1981: *"Ho telefonato in questi giorni al vescovo che risiede a 120 km e in questo periodo di piogge ci si può muovere solo in aereo. Ho telefonato anche all'avvocato che segue il processo dicendogli: 'Tutto si trova nelle mani del procuratore che sta esaminando le denunce, accuse, deposizioni e deciderà se includere o escludere la mia parte. Né la Chiesa né il governo sono interessati a fomentare gesti di tensione'.*

Vorrei farvi sapere che il popolo di qui sta esprimendo con manifestazioni, sottoscrizioni, telegrammi, tutta la solidarietà della Chiesa del Brasile. Ma più di tutto farvi sapere l'azione di Dio colta nei sentimenti degli uomini e nelle circostanze più impensate.

Comincio con il giorno 11 dicembre, quando un giornale di grande tiratura in São Paulo pubblica la notizia 'di una possibile espulsione di un padre italiano: Giovanni Zanotto'.

Il giorno dopo ricevo telefonate da Belo Horizonte, da São Paulo, da fuori e chiedono cosa sta succedendo. Noi non sapevamo nulla. I giornali rendevano noto che il sindaco e i 'fazendeiros' avrebbero fatto questa richiesta a Brasilia. Vado subito dal sindaco per dirgli che qualunque cosa

succeda io non porterò rancore o risentimento, mai. Quello pubblica sui giornali che è molto mio amico... Il governatore dichiara che è stato un malinteso... ma il protocollo è già arrivato sul tavolo del ministro a Brasilia e manca solo la firma del presidente.

Un comunicato del vescovo congiunto a tutti i sacerdoti della diocesi, mandato alla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, ripreso dai giornali, ha creato il caso nazionale. Telegrammi e lettere piovono da tutte le parti. La Jacy (Jacy era una signora che faceva parte di un gruppo di assistenti sociali che collaboravano con p. Giovanni quando lavorava nel seminario di Belo Horizonte, n.d.r.) in Ribeirao Preto si prende la briga di telefonare agli amici che mi conoscono, manda fotocopie del comunicato e cominciano nelle parrocchie la raccolta di firme. Hanno fatto un '48.

Qui invece a Pimenta Bueno abbiamo accolto l'orientamento del vescovo: silenzio di gesti, di parole, di sentimenti. Una novena di Natale particolare, preghiera e umiltà, nelle mani di Dio. Adesso era Lui che agiva, per noi era vivere il 'servo inutile', diminuire perché Lui cresca. Si son formati in paese 35 gruppi, di 7-8 famiglie ciascuno, per fare la novena con preghiere e riflessioni sul libretto 'La lotta per la terra nella Bibbia'. Rosario, meditazione, canto. Alla sera dopo cena le strade erano deserte, i bar vuoti. Un coprifuoco spontaneo e religioso, sofferto e tranquillo. Noi passavamo rapidamente di gruppo in gruppo orientando e incoraggiando, pregando con loro, rasserenando gli animi. Le autorità e i grandi non capivano. I giornali insinuavano: 'Il vescovo ha proibito di parlare'.

La domenica 21 dicembre messa solenne col vescovo, i preti della diocesi e più di tremila persone: solidarietà al popolo oppresso di Pimenta Bueno. C'è stata una processione offertoriale con vanghe e zappe e frutti della campagna e le lavandaie con i fagottoni della roba.

Il giorno dopo Natale sono partito per São Paulo dove i superiori sapevano del fatto da una mia telefonata del 6 di-

cembre. Poi eravamo sotto controllo. Sapevano delle denunce attraverso i giornali!

Quindi durante il mese di gennaio ho visitato, in Belo Horizonte, la parrocchia dove avevo lavorato nei tre anni precedenti per ricevere la raccolta delle firme. L'arcivescovo l'ha voluta presentare con una dedica di suo pugno. La chiesa del Buon Pastore quella domenica era strapiena di gente: hanno battuto le mani, hanno pianto e hanno voluto sapere di tutto.

In São José do Rio Preto hanno voluto una conferenza per saperne di più, cosa che mi ha sorpreso, perché in alcune associazioni cattoliche ci sono dei 'fazendeiros' che pagano dei 'pistoleros' per difendere le loro terre che hanno occupato qui.

Sono stato a colloquio dal vescovo di qui e mi ha fatto una bella 'rivelazione': un 'fazendeiro' (ne tralasciamo il nome, n.d.r.) che possiede un grande latifondo vicino a Pimenta Bueno, quasi 100 km quadrati di terra e foresta vergine, avrebbe chiesto al vescovo di Rio Preto di far rimuovere p. Zanotto dalla parrocchia prima che venga ucciso perché complica gli affari dei 'fazendeiros'. Con il vescovo mi è uscita questa espressione: 'Quasi quasi ci sto ... a morire per una pallottola di un ladrone del genere ... Porca miseria ... quante migliaia di famiglie, dopo, potranno avere un pezzetto di terra'.

Sono passato poi nelle cittadine di Catanduva, Fernandópolis, Tanabi, Neves, ecc. dove la Jacy ha organizzato la raccolta delle firme. E ovunque ripetevo: 'Il popolo di Pimenta Bueno è gente buona, gente che vale, è la mia famiglia'. Alcuni mi dicevano: 'Vieni via di là, quelli ti ammazzano, vieni da noi'.

P. Giovanni sente tutta la responsabilità perché il parroco è ancora lui.

"Una mattina alle 8 mi bussava alla porta un mio collega arrivato a São Paulo dalla Rondonia: 'Svegliati e torna subito a Pimenta Bueno perché c'è ancora quello dell'INCRA (Istituto Nazionale per la Riforma Agraria)' 'Oh bestia, ci sono altre storie?' 'Il popolo ha promesso che se tu non

torni danno fuoco a municipio, INCRA, ecc.'. Cosa era capitato? Alcune autorità avevano sparso la voce che p. Zanotto era stato deportato a Roma e allora i 'pistoleros' minacciavano le comunità rurali. Il 30 gennaio scendo al minuscolo aeroporto del paese a 3 km dal centro di Pimenta Bueno. Sta piovendo. Vedo se c'è qualcuno che mi porta in piazza: nessuno. Dopo 5 minuti arrivano il sig. Laurindo e il sig. Rocco in macchina. 'Avete un posto per me?' chiedo. 'Al parroco non si nega un favore.' Arrivo in paese e sento alcuni spari di 'coete'. La chiesa davanti alla piazza ha le porte aperte: 'Ci deve essere un funerale; forse no, una riunione'. Non sospetto di nulla. Quando la macchina si ferma davanti alla canonica, un putiferio! Mi corrono incontro, mi abbracciano, piangono e io con loro. Spari da tutte le parti. In ogni via c'era una famiglia incaricata con fuochi d'artificio. Si riempie la chiesa, preghiamo e ringraziamo il buon Dio. Qualcuno ha voluto fare il 'cattivo' e ha bombardato tutta la sua allegria davanti al municipio. Strapiene le messe del sabato e della domenica: 'il nostro João Caboclo è tornato davvero!', 'il buon Dio ce lo ha portato di ritorno!'.

☪ Durante la mia assenza di 30 giorni il popolo si è comportato meravigliosamente: ha risposto con calma e serenità sofferta a tutte le provocazioni dei 'pistoleros' delle fazendas e a tutti i sarcasmi delle autorità prepotenti, con silenzio, umiltà e preghiera. Sono stati denunciati in 30 o 40; hanno fatto esperienza di solidarietà e comunità; hanno sentito la forza dell'unione tra loro e con Dio che cammina in mezzo al suo popolo. E io pure ho capito più profondamente che il parroco è Lui, solamente Lui".

☪ Il 24 maggio 1981 è la festa per il 25° di messa di p. Giovanni. Allora il fratello p. Luigi va a fargli visita partendo da Limon (Costa Rica). In tre ore e mezza arriva nella capitale dell'Amazzonia proveniente dal Centro America. Telefona subito a Giovanni e lui, appena ne distingue la voce: "Sei arrivato, Luigi? Benvenuto! Un forte ab-

braccio alla brasiliana!". "Senti, - gli risponde il fratello - mi hanno detto che hai tentato la rivoluzione e ti trovi in brutte acque. Ma che? Devo venire con mitra e bazooka o bastano le bombe molotov?". "Non fare lo spiritoso per telefono, - gli dice p. Giovanni - le cose sono serie. Non ti è ancora passata la mania della guerriglia?", "Che vuoi? È la tattica dei poveri contro la voce (bocca) dei padroni (cannoni)!".

Con la linea locale aerea Tab p. Luigi arriva a Pimenta Bueno proprio quando il paese aspetta la visita del governatore. La pista è in terra battuta e quando l'aereo non ce la fa a frenare, ci pianta il muso. Giovanni è sempre lui: magnifico, creativo, valoroso fino all'imprudenza, disposto a tutto per i fratelli. È all'aeroporto a riceverlo dopo essere passato per la barriera della polizia, delle autorità, dei "fazendeiros" (tutta gente che lo avrebbe visto volentieri morto) lì in attesa del governatore. E lui, armato di una scatola di petardi e fuochi d'artificio, saluta così il fratello che lo viene a trovare. Fin dalla scaletta dell'aereo grandi abbracci ed effusioni di fraternità sotto gli occhi di quei signori che diventano quadrati dalla rabbia. L'aereo di p. Luigi arriva puntuale mentre quello del governatore ha un ritardo di due ore. La storia si ripete a Pimenta come sul Po con don Camillo e Peppone.

Arrivati in paese, fanno un brindisi con acqua e limone nella casa delle suore. Così il fratello p. Luigi descrive la festa del 25° di p. Giovanni: *"È il 24 maggio. Le trombe sopra la chiesa di Pimenta Bueno mandano in onda i 'segni dritti' dei campanari de Poian. La chiesa è gremita di gente che fa sfoggio non di vestiti, ma di tanto amore per il loro parroco, che in varie occasioni ha messo a repentaglio la sua vita per loro. All'entrata una bambina gli dà un mazzo di fiori con un gran bacio dicendogli: 'Io non so tante poesie e non ho fiori costosi come per la prima messa, ma ho un cuore grande che ti vuole tanto bene. Vogliamo dirti che questa è casa tua e noi siamo la tua famiglia'.*

Si apre il corteo e il coro canta a squarciagola i canti che avevano preparato per l'occasione. Per sere e sere si erano riuniti solo per imparare i nuovi canti ed ora le chitarre e i microfoni sono subissati dal canto entusiasta di un popolo che esprime un amore sincero e profondo. Il vescovo mons. José Martin da Silva presiede l'Eucaristia. La sua presenza vuole manifestare la solidarietà dei sacerdoti e dei fedeli di Ji-Paraná. Tutto si svolge nell'umiltà e semplicità di forme, però in una sorprendente ricchezza di fede e di amore. I regali al momento dell'offertorio parlano da soli: fagioli, riso, frutti e fiori di campo. P. Joaquim, compagno di Giovanni nel lavoro pastorale, dice: 'Ho trovato in Giovanni un fratello'. In quel momento un applauso forte e prolungato sottolinea la commozione dell'assemblea e il vescovo, che sapeva quanto dolore e quanto cammino c'era dentro quella frase, disse: 'Giovanni, ti sei conquistato un fratello. Ora in casa siete in 10 e non più 9 fratelli. Mentre Luigi qui rappresenta i fratelli lontani, la carità delle suore rende visibile il senso di comunione di tutta l'équipe pastorale di Pimenta Bueno'".

3 giugno 1981. P. Mario Fioravanti telefona da Porto Velho: "Il processo del p. Giovanni Zanotto è stato ritirato perché il suo operato non costituisce reato e per insufficienza di prove. Noi commentiamo il gesto come una mossa politica da parte del governo, perché siamo in vista delle prossime elezioni e questo tipo di problemi non favorisce gli attuali governanti. Da un punto di vista giuridico la polemica è terminata, ma rimane la violenza che si annida nel cuore dei 'fazendeiros', la vigliaccheria e la prepotenza che costituisce sempre un pericolo anche per p. Giovanni. Speriamo che non ci vogliano ritentare". Sembrava tutto finito, in realtà il processo avrà ulteriori sviluppi.

P. Giovanni accetta di rientrare in Italia. P. Masserdotti (allora consigliere generale) e i comboniani avrebbero se-

guito il decorso del processo. Il generale della congregazione gli dice: "Ti sono stato sempre vicino e ti sono vicino in tutte le traversie che hai dovuto sopportare. Ora il tuo entusiasmo e la tua esperienza ti aiuteranno per un buon lavoro in Italia".

Lo stesso p. Giovanni così si esprime nel 1984: "*Mi trovo a Povegliano per un periodo di 60 giorni di vacanza per benigna concessione del giudice di Pimenta Bueno - Rondonia. Rimango comunque sempre a disposizione della giustizia del Brasile come buon suddito e in solidarietà con i 'posseiros' (contadini proprietari di piccoli lotti di terra) sto rispondendo al processo di sobillazione e istigazione. Iniziato con la prima udienza alla fine dell'82, si sperava in breve la sentenza, ma per varie circostanze politiche del paese e situazioni personali del giudice, questi ha chiesto il trasferimento. Sono passati alcuni mesi per la nomina del sostituto, per cui il processo riaprirà a maggio o giugno.*

Sono qui in Italia per ringraziarvi personalmente della simpatia, solidarietà e aiuti materiali di molti e per le preghiere che hanno rafforzato la mia fede e il nostro coraggio.

Anche il processo dei 9 papà di famiglia incriminati per 'aver difeso la libertà di insegnamento religioso nelle scuole' e delle due suore è in attesa di ripresa delle udienze. La comunità di Pimenta Bueno soffre persecuzione ma è serena e contenta di soffrire per la giustizia, certa nella liberazione per 'cieli nuovi e terre nuove' nel Signore della storia".

Sul finire dell'84 in un primo momento sembrava che il processo si dissolvesse sul tavolo del nuovo giudice, mentre invece, in novembre, egli ritenne opportuno riprenderlo sollecitando le "documentazioni finali" e la presenza di p. Giovanni.

Con il cambio del governo federale la situazione in Rondonia era precipitata in un caos di arbitrarietà e violenze. Industriali e multinazionali, proprietari abusivi di enormi estensioni di terre incolte, non avendo più l'appog-

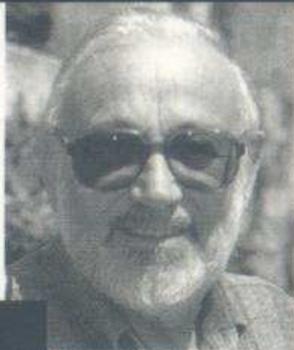
gio dell'esercito e del governo avevano armato "pistoleros" che ammazzavano senza scrupoli. Più di 30 mila famiglie attendevano da anni quel pezzetto di terra promessa dal governatore, ma non resistendo più alla fame si erano organizzate, occupando la terra e coltivandola. Arrivarono minacce anonime al vescovo, ai missionari, ai dirigenti delle associazioni.

Il giudice presentò una sua proposta: dividere il processo in due, p. Giovanni da una parte e i contadini dall'altra, con sentenze separate. P. Giovanni, insieme al vescovo e all'avvocato, non accettò questa soluzione preferendo che il processo continuasse assieme.

Il 26 luglio 1985 comunicarono per telefono a p. Giovanni l'assoluzione piena, ma nello stesso tempo lo informarono che il collega e amico p. Lele Ramin era stato barbaramente trucidato.

Nel frattempo in Mozambico due suore comboniane erano state fatte prigioniere, i missionari dimezzati, le vocazioni locali ancora in cammino. P. Giovanni, in uno slancio di generosità, va dal padre generale e gli dice: *"Prenda me! Il giorno dopo l'arrivo posso già lavorare perché la lingua la so, è il portoghese!"*. Fu un tentativo sincero, ma la sua Africa rimase il Brasile.

Il superiore in data 10 marzo '89 gli dà il via libera per tornare in Brasile: *"Ciò che hai seminato nelle parrocchie e nei gruppi giovanili a Verona e a Padova porterà abbondanti frutti anche in futuro. In Brasile la situazione non è facile, tu lo sai meglio di me, ma con l'aiuto di Dio e la tenacia del Comboni potrai fare ancora tanto bene"*.



Lettere, stralci di giornale, documenti e testimonianze ci fanno conoscere la personalità di Giovanni Zanotto (João Caboclo), missionario comboniano, uomo guidato dallo Spirito e pieno dei valori umani e cristiani propri della vocazione missionaria di san Daniele Comboni. Padre Giovanni ha vissuto in Brasile, tra i "favelados" dei grandi centri urbani, trent'anni della sua vita missionaria. Per Giovanni la missione è un affare del cuore, una passione che nasce e vive grazie all'incontro con gli altri e che conferisce senso e pienezza ai suoi giorni, portandolo a pagare di persona, in Amazzonia, tra i "Sem Terra", la sua opzione per i poveri, attirando su di sé minacce fino a subire un processo pesante e interminabile.

Non manca, nel suo impegno missionario, un periodo di lavoro nella formazione di nuovi missionari e alcuni anni di lavoro nella stampa missionaria. Proprio in quegli anni fondava la rivista "Sem Fronteiras". La sua spiritualità è interamente incentrata sulla figura di Cristo, nel cui volto s'intravede quello dei poveri. È l'incontro trasformante con Cristo che alimenta il suo slancio missionario e fa da motivo conduttore a tutta la sua esistenza, sino alla malattia e alla morte.

Da autentico missionario comboniano, p. Giovanni ha sperimentato come la croce, portata con amore, genera vittoria e pace.



€ 8.00

ISBN-88-307-1277-9



9 788830 712775



Gruppo Giovani Povegliano VR
vieni a trovarci, ti aspettiamo in...
sito web

<http://www.gruppogiovanipovegliano.net>

e-mail: gruppogiovanipovegliano@gmail.com

Responsabile del sito web: dott. Riccardo Cavallara e Osvaldo Sorio,
Archivio e Biblioteca Balladoro sig.ra Matilde Bresciani

e-mail bresciani.matilde@gmail-com

coordinatore del gruppo Gaetano Zanotto